



**DAL SEGNO
ALLA 'OÆ**
Flavia Matitti

Giotto

Capolavori d'oro



Giotto e il Trecento

Roma
Complesso del Vittoriano

Fino al 29 giugno

Catalogo: Skira

Imponente rassegna, con oltre 150 opere, dedicata al grande maestro fiorentino, rappresentato da una ventina di capolavori, e all'influenza che il suo innovativo linguaggio figurativo ha esercitato sugli sviluppi dell'arte, nella penisola e nel resto d'Europa.

Guido Strazza

Tracce e sculture



Guido Strazza
Dipinti, disegni, sculture

Assisi

Museo Pericle Fazzini

Fino al 28 marzo

Catalogo: De Luca Editori

Mostra antologica dedicata a Strazza (classe 1922), con 55 opere tra dipinti, disegni e sculture realizzate dal 1952 a oggi. I lavori scelti sviluppano metodologicamente la didattica del segno, ossia del segno-traccia che è l'origine dell'elaborazione di ogni immagine possibile.

Renato Mambor

70 opere per un diario



Renato Mambor
In prestito dall'infinito

Napoli

Castel Sant'Elmo

Fino al 31 marzo

Catalogo: Christian Maretti

La rassegna, curata da Achille Bonito Oliva, presenta settanta opere dell'artista (Roma 1936), dipinte dagli anni Cinquanta a oggi. Nucleo tematico dell'esposizione è la relazione fra il «Diario degli Amici» del 1967 e l'inedito «Diario» del 2007.

Silvio Scafoletti (Gnam)



Quasi graffiti Una delle opere di Cy Twombly esposte a Roma

Cy Twombly

A cura di Nicholas Sirota

Roma

Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Fino al 24 maggio

Catalogo: Electa

Renato Barilli

Lo statunitense Cy Twombly (1928) è il segno vivente dello stretto rapporto che, a partire dagli anni '50, si venne a stabilire tra Roma e gli Usa, rapporto di cui hanno dato chiara prova al loro tempo Afro e Toti Scialoja, protagonisti della scena romana ma pronti a innestarsi le vivide tracce della Scuola di New York. Twombly, in un certo senso, ha restituito il favore, portando presso di noi, in quei medesimi anni, i doni, i tesori dell'Espressionismo astratto, ma mostrandosi pronto d'altra parte a compiere le giuste mosse per ambientarli sotto il sole abbacinante del Mediterraneo. In altre parole, non bastano certo i legami personali, pur intensi, che l'artista nordamericano ha stabilito nel nostro Paese, a motivare questa sua opzione quasi unilaterale verso di noi, bisogna cogliervi qualche ragione cogente anche a livello stilistico. Il fatto è che Twombly veniva con più di un decennio di ritardo, rispetto al pieno divampare dell'*Action Painting* di Pollock e compagni, e allora, come comportarsi? Portare quei frutti preziosi ma un po' tardivi a esalare in uno spazio protetto, o invece aprire a una stagione successiva, e quasi di segno opposto? Si sa che nelle sue prime peregrinazioni a Roma e sulle coste del Mediterraneo Cy non procedeva da solo, gli era a fianco il quasi coetaneo Rauschenberg, ma quest'ultimo ben capi-

va che la stagione dei furori astratto - informali era ormai finita, e bisognava aprire le porte all'incalzare degli oggetti. Ne venne il suo New Dada, in cui l'esuberanza cromatica cercava un difficile compromesso con i reperti tratti dal mondo dell'industria, e da lì sarebbe seguita la stagione della Pop Art, su cui fu pronta ad allacciarsi una nuova Scuola romana, con Mario Schifano in testa.

VERSO BASQUIAT

Twombly invece, per parte sua, fu riluttante a compiere quel passo, ad accogliere la scontrosa durezza delle «cose di pessimo gusto», e dunque le coste laziali gli servirono come serra protetta, in cui appunto esalare gli ultimi profumi dell'*Action Painting*, come fiori che la troppa luce abbacina e quasi incenerisce. Nello stesso tempo egli è sempre stato ben consapevole che bisognava sostenere quella vegetazione gracile al di là di un destino di putrefazione incalzante, ed ecco allora il capitolo delle sue sculture, su cui giustamente insiste la bella retrospettiva organizzata da Nicholas Sirota per la Tate Modern di Londra, ed ora approdata alla Gnam di Roma, inserendole quasi alla pari con le enormi tele e le carte sottilmente graffite. È come se da quegli stagni incanutiti per sovraesposizione ai raggi del sole si innalzasse una vegetazione magra, spettrale, peraltro contaminata con la presenza di reperti oggettuali, in un amalgama unico, in cui gambi e steli si mutano in tralicci di poveri oggetti gettati nella spazzatura. Per questo verso Twombly dialoga da lontano con la civiltà Pop, ma in definiva la supera, punta in direzione di astri successivi, dal tedesco Kiefer ai Graffitisti del suo Paese, Basquiat primo fra tutti. ●

**FURORE
ASTRATTO
E
GRAFFITI**

**Cy Twombly: celebrato alla Gnam
l'artista americano che ebbe
un rapporto speciale con Roma**